

Vite

Roberto Brisichella

VITE

racconti

Passaggio di vita: Beatrice
Occasione di vita: il freddo addosso
Memoria di vita: il casello

Un passaggio di vita (2001 – 2003)

Prologo

Ho apprezzato i tuoi capelli morbidi, scaltri, finire sulla nuca spoglia. E' il palmo ad immaginare il desiderio, mentre chiama a sè le sue dita.

Chissà dove vorrebbero insinuarsi? Cosa smaniano di sentire?

Forse il sottile agitarsi del domani, giorno nel quale Dio permetterà ancora al sole di guardare in faccia la terra.

...non fosse stato per il fatto che quel giorno Dio sembrò non esserci.

Inaspettata, gocciola la cera dalla fiamma e dannazione. La mano si sottrae anche se ormai il dolore ha rubato un secondo di respiro e scema in bruciore. Questa ferita non guarirà in pochi giorni, forse non guarirà mai.

Rigido è invece il dorso, corde agitano dita, giocano a tendersi come in un pianoforte, leste e lievi. Tutto è al suo posto, ma la ferita rimane, e rimane soprattutto la sua faccia impudente.

Raccolte, come pochi amici sanno esserlo, le nocche si armano, non hanno altra vita, non raccolgono alcun effluvio; si sprezzano violente sul suo viso, o per lo meno l'anno desiderato...e poi

...la livida sensazione di amarezza inaspettata.

Ruvido il terreno, triste; mi ha accolto nell'improvvisa caduta; i polpastrelli lo sentono graffiare, quasi si ritirano, se non fosse per il sapore che portano al petto e al viso. La sgradevole sensazione della fine, l'emozione immobile che si è impadronita del mio seno.

Pare immobile lo specchio d'acqua, nonostante le mani siano immerse fino ai polsi recisi. Gli occhi non tentano più di fissare il viso che impallidisce dietro al catino.

...e si riprende il fiato, la gabbia toracica supera il dolore, il respiro regolarizza i suoi movimenti...

Vi voglio raccontare di un viaggio.

Un viaggio che non ha tempo, che finisce e incomincia là dove i miei occhi cedono e risorgono.

Il colore dominante è il bianco, il buio, il rosso cardinale.

1

*Le mani stentavano a reggersi,
si aggrappavano disperate alla balaustra,
le vene gonfie dallo sforzo,
sembravano essere sole a reggere il peso.
Sopra ad esse dei pensieri ed uno sguardo lontano.*

– Da dove sono non si distingue bene, forse salendo sul parapetto della cupola, accanto a Cristo e agli Apostoli, verrà fatta misericordia alla mia vista. Chissà cos'è o chi è? Un puntino rosso? Un bel rosso! Però!. Ecco sì, ha braccia e gambe: è un uomo. Il suo corpo è esile, allora deve essere una donna. Sì, Sì, è una donna! –

– Cosa fate padre la su? Accorciate la vostra missione in terra o tentate di allungare quella in cielo –

– Spiritoso – voltandosi per un istante verso la voce – Fissavo quella chioma rossa, chissà chi nasconde? –

– Dove padre non vedo? –

– Ma li davanti, davanti al vostro naso. Eppure vi facevo arguto! –

– Ma, ma aspetta si è “la rossa” –

– Certo che siete proprio d'aiuto voi. Chi sarebbe questa “rossa”? –

– E' una povera orfana che mendica spiccioli ai nobili credenti che si recano a San Giovanni dei Fiorentini. Un aggraziata, disgraziata donna –

– Vi rammento i nostri principi ecclesiastici...giovane

disgraziato di un frate. E' curioso come tutti quelli che l'incontrano la salutino, quasi come fosse una di loro –

– La dignità la rende intrusa nella vita dei patrizi di Roma. In giro pare sia conosciuta per il rito che la vede attrice ogni qual volta deve mendicare –

– A quale rito insolito volete alludere? –

– L'istante prima di accasciarsi sulla breve scalinata del tempio, non dimentica mai di rivolgersi a Dio e segnare la fronte con la croce del Signore nostro. Quando poi l'ultimo dei credenti si è allontanato dalla chiesa, al termine della funzione, qualunque sia il bottino, essa si dirige verso il portale, raggiunge il ceppo, cerca lo sguardo di Cristo e lascia una buona metà dell'elemosina –

– Perchè lo definite un rituale? Ringrazia Dio, non compie nulla che possa lasciare stupiti –

– E' la costanza, la fede che porta dinnanzi ad esso, che colpisce, perché è di pochi –

Riportando lo sguardo sulla piazza, il silenzio trovò i suoi secondi e i suoi pensieri.

– E' curioso come in questa distesa di pietre e marmi, si trovi un minuscolo particolare che ti cattura, ti porta lontano, ti solleva dalla solita aria e dai tuoi doveri. Potrebbe essere un buon esercizio per rilassare la mente –

– Perdonatemi padre, ma questo passatempo prevede il salto dalla balaustra? –

– Siete...UHH...che Dio mi perdoni...di un impertinenza indicibile, cosa potevano mettere accanto ad un uomo stanco come me? Un vispo fraticello che non si lascia scappare una sola occasione per canzonarmi. Che Dio vi benedica – sterzando il corpo prima da un lato e poi dall'altro.

– Perdonatemi non volevo farvi irare – il frate con un accennato inchino.

Con uno sguardo addolcito dalla pazienza ritrovata:

– Figliolo io senza di voi passerei le mie giornate assopito sulla poltrona, con gli occhi spenti e un borbottio russante ronzarmi dalle molli fauci, sbavando come un vecchio, quale sono. Ora andate prima che i vostri voti vi facciano gelare i pochi abbigliati piedi; vi raggiungerò io per la Santa Messa –

Il fresco piovigginare si faceva vivace, tanto da punzecchiare arguto la nuca, il lamento delle ossa pregava di rientrare. Fissato il cielo, riempiti i polmoni, si precipitò dal gradino della balconata, si strofinò le mani e colse un brivido che lo avvertiva dell'imminente inverno. Affrettò il passo.

A metà tra il sonno delle secche labbra e i pensieri:

– Sono quasi sessanta anni che presto onorato servizio a Dio o alla Santa Sede, ho visto inneggiare e poi seppellire ben due Papa. Se il papato si raggiungesse per il numero di passi mossi nei palazzi vaticani, dovrebbero proclamarmi Santo Padre e invece o forse per grazia ricevuta, mi hanno affiancato un giovane di spirito e di età. Speriamo abbia preparato ogni cosa. E' meglio che vada – farfugliando come un folle.

Al termine della cerimonia, nella calda sacrestia alle spalle dell'altare i pensieri presero a inabissarsi nuovamente. Quel racconto lo aveva accompagnato per tutta la giornata, tanto da farlo incespicare, sotto lo sguardo delle eminenze, più volte durante la celebrazione. C'era qualcosa che portava alla sua mente quella povera ragazza, è probabile che fosse il pensiero di tanta fede in una persona tanto giovane. Rimaneva il fatto che era stato tranquillo per tutta la vita e ora qualcosa metteva a soqquadro le idee e le poche certezze che possedeva, era

come metter a fuoco una fiamma tra le nebbie fitte del lungo fiume. Roma poi non aiutava. Capitale della contraddizione e della esistenza umana in tutte le sue forme. I ricordi del glorioso passato che sfilavano al fianco dei figli di Dio ogni volta che essi tentavano due passi per i vicoli della metropoli. Un angelo, un colonnato, una cupola, la facciata di un palazzo, erano sempre pronti a ricordare l'imponenza di Dio e di suo figlio, l'uomo. In ogni vicolo poi, una Beata era chiamata a forbire il lerciume degli animi corrotti della politica, santa e pagana. Uno spettacolo evidente tra lo splendore di altari, sculture, rovine e i vicoli umidi dove si diceva serpeggiassero ancora gli ultimi bacilli della peste. Nel marasma di conflitti e verosimiglianze d'animo, poteva, di luce propria splendere tanta purezza, in una così giovane sorgente di vita?

Mentre la bocca semi chiusa del prete lasciava uscire inconsapevolmente i suoi pensieri, il francescano compreso il motivo dell'assenza, annui, poi si voltò verso l'uscita, fissò il cielo e con difficoltà tentò la fuga.